

La scheda

Registrato alla fine del 2008 con i compagni di strada

L'album «Together Through Life» è il disco numero 46 della carriera di Bob Dylan. Prodotto da Jack Frost (alias Dylan medesimo) come sempre per la Columbia records, è stato registrato alla fine dell'anno scorso sulla scia della composizione di un brano inedito, «Life is Hard», scritto per il progetto cinematografico del regista francese Oliver Dahan («La Vie en Rose»). I compagni viaggi di Dylan in questa nuova avventura sono gli stessi che lo accompagnano in tour da qualche anno a questa parte: Mike Campbell alla chitarra, Donny Herron alla steel guitar, al banjo, al mandolino e alla tromba, Tony Garnier al basso e George Recile alla batteria, cui si aggiunge l'eccellente David Hidalgo, membro dei Los Lobos, alla fisarmonica. Da notare che la fotografia di copertina e del retro del cd sono due fotografie d'autore, rispettivamente di Bruce Davidson e di Josef Koudelka della Magnum Photos.

niente... niente, a parte la luna e le stelle». Questa è *Beyond Here Lies Nothin'*, che apre l'album ed è forse uno dei suoi pezzi più forti: il benvenuto lo dà la tagliente chitarra di Mike Campbell, fedelissimo di questo suo ultimo tratto di strada, e subito dopo fa il suo malioso ingresso la fisarmonica di David Hidalgo, preso in prestito dai Los Lobos, e la tromba di Donny Herron.

Immediatamente capisci che sei in un territorio altro, ancora una curva - l'ennesima - nella vita e nella carriera di Dylan. Un gioco a scacchi

Amori apocalittici

«Ho il sangue della terra nella mia voce», canta ruvido il vecchio Bob

con la storia fatto di sapori tex-mex, sogni perduti di un passato più metaforico che reale, fotografie in bianco e nero di marginalità e passioni proibite: «Sento che un cambiamento sta arrivando, ma l'ultima parte del giorno è già finita» è il ritornello di *I Feel a Change Coming On*, scambiata per canzone della speranza obamiana.

Nessuna speranza. O perlomeno, non è certo quella la parola più adatta a descrivere l'ultimo Dylan. È che

Chi lo ferma?

Dischi, film, mostre, un libro duecento concerti l'anno...

I record Il precedente lavoro di mr. Zimmermann, «Modern Times», alla sua uscita nel 2006 esordì direttamente al numero uno della classifica di Billboard, e raggiunse poi la vetta in altri sette paesi e la top 5 in 22 paesi. Oltre due milioni e mezzo di copie vendute: un successo di vendite paragonabile, per quel che riguarda Dylan, solo a «Desire», l'album del 1976 che conteneva caposaldi come «Hurricane» e «Sara». Negli ultimi anni, la creatività del «menestrello di Duluth» ha toccato vertici del tutto inaspettati: nel 2001, l'album «Love & Theft», nel 2006 «Modern Times», in mezzo il primo volume delle sue memorie («Chronicles»), la partecipazione al documentario di Martin Scorsese «Non Direction Home», una seguitissima trasmissione radio, una mostra di quadri e, ovviamente, il suo «neverending tour», che lo porta a fare circa duecento concerti l'anno in tutto il mondo.

anche questa volta, anche questo suo ennesimo e sorprendente album è un curioso gioco di mistificazioni: come sempre prodotto da Jack Frost (che altri non è che Bobby medesimo), *Together Through Life* è specie una scatola magica per entrare tra i solchi di un vinile dei primi anni cinquanta, quelli della Chess record, o della Sun, la casa discografica che dette i natali musicali ad un tipetto con la banana chiamato Elvis, modificando però a quella leggenda sonora geneticamente i connotati.

IL GHIGNO BEFFARDO

In *It's All Good* Bob tuffa il blues delle origini in una fiera di paese ironizzando sul quel «va tutto bene»: e subito vedi dipingersi sul volto del vecchio Bob quel ghigno beffardo solcato di rughe che è oramai il suo ultimo lasciapassare verso la storia. Come sempre il Dylan più verace è quello paradossale: «Quella porta è stata chiusa per sempre, semmai là ci sia mai stata una porta», sibilla rauco in *Forgetful Heart*, un altro blues crepuscolare cadenzato dal passo del viandante. Del suonatore di strada, quello che non si ferma mai. Quello che ha fatto un patto col diavolo, quello sgorgato dalle viscere della terra. ❖

Rock e Vasco al 1° Maggio Il neopresidente Garimberti «Rai vicina ai lavoratori»

Con Vasco Rossi e con un bel cast musicale il Concertone del 1° Maggio di piazza San Giovanni a Roma spera in un'affluenza record. Dirette radio e tv ed esordio «parlante», ieri, del neopresidente Rai Garimberti.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è da sperare che pure un rituale come una conferenza stampa porti bene alla cosa pubblica. Ieri il neo presidente della Rai Paolo Garimberti e il direttore generale Mauro Masi hanno fatto il loro esordio pubblico dicendo che hanno bene in mente i problemi dei lavoratori e presentando la copertura della giornata sindacale del Primo maggio: dalle 10.30 alle 11.15 il Tg3 seguirà Cgil, Cisl e Uil a L'Aquila con i rispettivi segretari Epifani, Bonanni e Angeletti insieme per la manifestazione trasferita da Siracusa alla città terremotata; poi la Rai manderà in diretta su Radio2, su Rai3 (l'orario: 15.15-18.51 e 19.58-24) e su Rai-news24 il Concertone in piazza San Giovanni a Roma intitolato al «mondo che vorrei» e che vede, dopo 10 anni, Vasco Rossi.

I promotori hanno temuto di non raccogliere soldi a sufficienza, poi ce l'hanno fatta. Non osano pronostici ma, grazie anche a Vasco, attendono un'affluenza record. Peraltro il cast è poderoso: tra i tanti Caparez-

za, Nomadi, Bandabardò, Giorgia, Edoardo Bennato, Cisco, un supergruppo con gli Afterhours insieme a Cristiano Godano dei Marlene Kuntz e Samuel dei Subsonica, il sud di Enzo Avitabile. Sergio Castellitto presenta e sarà protagonista di effetti speciali a 3D che si vedranno sui maxischermi e in tv. E tornando alla copertura radio-tv, Garimberti si autopresenta così: «Sono felice di fare il mio esordio "parlante" in questa occasione. La Rai si sente vicina ai lavoratori come servizio pubblico, la nostra presenza ha un significato speciale per il momento di crisi economica e occupazionale».

MORTI SUL LAVORO: VIDEO SNOBBATO?

Epifani, Angeletti e Bonanni, che probabilmente faranno insieme un saluto dal palco, ringraziano. D'altronde è in queste giornate che il servizio pubblico può fare la differenza. Tanto più che la kermesse si prefigge pure un obiettivo concreto, oltre a ricordare che c'è fame di lavoro: raccogliere fondi per 4 tipi di borse di studio per orfani di morti sul lavoro (oltre mille l'anno, una strage). Il bando uscirà sul sito www.il-mondochevorrei.org e sui siti dei tre sindacati, c'è un conto corrente e, dal 1° al 10 maggio, un telefono per donazioni (48585). Prodotto un video in cui un ragazzo si chiede come sarebbe bello se il padre fosse tornato vivo dal lavoro. Ma l'organizzatore del Concertone Godano nota: «Non sappiamo ancora come vuole mandarlo in onda la Rai». ❖

Scomparsa Ilda Bartoloni giornalista delle donne

È morta ieri a Roma la giornalista del Tg3 Ilda Bartoloni ideatrice e conduttrice di Tg3 *Punto Donna*, settimanale dedicato all'universo femminile. Malata da tempo, raccontano dalla sua redazione, ha lavorato fino all'ultimo, preparando anche la puntata in onda oggi alle 12.25 su Raitre, dedicata al cinema impegnato al femminile.

Scrittrice e giornalista, la Bartoloni ha cominciato la sua carriera accanto a Sergio Zavoli, nel 1968, per *Nascita di una dittatura*. In Rai lavorava dal 1975, prima al Gr2, poi al

Tg2, quindi al Tg3. Per la testata ha realizzato, tra l'altro, la trasmissione *Pari e Dispari* sui diritti negati e le pari opportunità. A lei va il merito di aver ideato per il Tg2, sin dal 1988, i primissimi programmi di genere come *Diogene dalla parte delle donne* e *Mafalda*. Del 2005 è *Come lo fanno le ragazze* (Baldini Castoldi Dalai), un'indagine sulla sessualità delle figlie e delle nipoti della generazione che ha fatto la rivoluzione sessuale. Nel 1999 ha ricevuto, unica italiana, il premio internazionale di giornalismo Matilde Serao. ❖